

Aisha, una clandestina nella foresta rossa

Fame, guerre, dittature, disastri ambientali: tanti moventi per una sola condizione, quella del rifugiato. Per il Belarus Free Theatre, compagnia di Minsk sgradita alla presidenza di Lukashenko e per questo costretta ad abbandonare la Bielorussia, i profughi sono le molte facce dell'impossibilità di abitare un luogo nel rispetto dei diritti dell'uomo. E vivono tutti nella vicenda di Aisha, protagonista di «Red forest» presentato in prima nazionale oggi e domani al Teatro Vascello all'interno della rassegna «Le vie dei festival».

«Abbiamo raccolto per il mondo oltre 200 storie di persone obbligate a scappare e vivere una vita clandestina - spiega Natalia Kaliada, autrice dello spettacolo e fondatrice con

Nikolai Khalezin del Belarus Free Theatre -. La nostra Aisha esiste davvero, è una rifugiata liberiana incontrata in Marocco, e il nostro teatro è fatto di uomini per gli uomini». Nel lavoro della compagnia la sperimentazione artistica va di pari passo con l'impegno sociale, germogliato in forma di resistenza teatrale al governo bielorusso ma subito proiettato su un piano internazionale. «Perché ciò che succede in Bielorussia - commenta Kaliada - accade con altre forme anche nel resto del pianeta». Così i racconti individuali diventano questioni globali, in una messa in scena che non poggia sulla comunicazione verbale ma sul coinvolgimento sensoriale, incastrandolo video, suoni e movimento.

In «Red forest» lo sguardo si

concentra sulla devastazione ambientale. La Bielorussia sta realizzando un nuovo impianto nucleare e l'incubo è quello di una seconda Chernobyl, dalla cui esplosione nel 1986 arrivò la nube di materiale radioattivo che investì il 90% del territorio bielorusso, colorandone di rosso le foreste. Ecco perché «Red forest», nome anche della campagna contro la centrale di Ostravets che domani alle 18 ha organizzato la posa simbolica di un drappo rosso di 400 metri lungo i Fori Imperiali.

«Un'iniziativa per scuotere le coscienze - conclude Natalia Di Iorio, direttrice del festival - ma sostenuta da un talento teatrale fenomenale».

Natalia Distefano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

